

L'Antitrust**«Cartello tra Roche e Novartis». Multa da 180 milioni**

ROMA — Una multa record, 180 milioni di euro, per due case farmaceutiche che hanno ingannato anziani affetti dalla degenerazione maculare senile, una malattia della retina che colpisce una persona su tre dopo i 75 anni. Se non viene curata in tempo porta alla cecità. In Italia i casi gravi sono circa 200 mila, da trattare con due farmaci. Uno costosissimo, «Lucentis», di Novartis, 900 euro, che ha un'indicazione specifica per questa patologia. Poi c'è il vecchio «Avastin», di Roche, sui 50 euro, nato per il tumore al colon, altrettanto efficace ma privo della scritta che sul foglietto illustrativo autorizza a darlo per la maculopatia. I medici che lo prescrivono con la procedura dell'*off label* se ne assumono la responsabilità. «Lucentis» è arrivato nel 2007. Da allora una parte degli oculisti e varie associazioni si chiedono perché i due medicinali non vengono messi sullo stesso piano. L'Antitrust ha dato una risposta con una sentenza che infligge una multa record alle due aziende: 180 milioni. L'accusa è di

aver costituito un cartello per condizionare le vendite dei due principali farmaci anticecità. Secondo l'Autorità della concorrenza l'accordo tra i due colossi mondiali aveva l'obiettivo «di ostacolare la diffusione dell'uso di un farmaco molto economico a vantaggio di uno molto più costoso, differenziando artificiosamente i due prodotti». Veniva alimentata la tesi secondo cui le due molecole pur avendo lo stesso effetto sono diverse e solo quella targata Novartis è specifica per essere inoculata nella macula, con minori rischi. L'Antitrust stima che il presunto cartello abbia causato al nostro servizio sanitario «un esborso aggiuntivo di oltre 45 milioni di euro nel 2012 con prevedibili costi futuri fino a oltre 600 milioni di euro l'anno». Novartis e Roche respingono fermamente le accuse, negando ogni accordo e annunciano individualmente il ricorso al tribunale amministrativo, il Tar. Tra i primi a denunciare l'accaduto è stata la Società oftalmologica italiana, la Soi, presieduta da Matteo Piovella

che ha accusato anche Aifa (l'agenzia nazionale del farmaco) per l'esclusione di «Avastin». Commenta Piovella: «La sentenza rimette a posto la situazione. Aifa ha di fatto bloccato l'impiego del farmaco che prima era utilizzato 9 volte su 10. Non è pericoloso. Equivale a "Lucentis" per sicurezza ed efficacia». Secondo Soi circa 100 mila persone restavano senza cure perché in molte Asl «Lucentis» non veniva rimborsato, in quanto non economico. La Regione Emilia Romagna non accettò l'esclusione di «Avastin» e lo impose come unica terapia mutuabile. Aifa si dichiara favorevole alla sentenza e rileva di aver raccomandato l'uso attento di «Avastin» su indicazione dell'Agenzia europea dei medicinali che segnalò «gravi reazioni avverse». Dopo quella di Torino, anche la Procura di Roma ha aperto un'inchiesta. L'associazione Codacons attacca: «Ora ministero e Regioni chiedano i danni o agiremo con i risarcimenti».

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA

